

• ATTUALITÀ

3 ORE FA

Associazioni agricole su Consorzi Bonifica: "Basta attacchi strumentali"



REDAZIONE AREZZO NOTIZIE

Riceviamo e pubblichiamo l'intervento congiunto di **Coldiretti**, **Cia** e **Confagricoltura Arezzo** riguardante il dibattito sui Consorzi di Bonifica.

A leggere i media cittadini si intravede un mezzo miracolo, in una città litigiosa come questa sindaco, opposizione, parlamentari renziani e non, consiglieri regionali, perfino l'opposizione a Palazzo Cavallo, tutti uniti per un unico scopo e contro unico terribile nemico. Quale? Combattere forse la grave crisi che attanaglia le imprese del nostro territorio, la disoccupazione, i giovani senza lavoro, l'ordine pubblico, la carenza delle infrastrutture, il degrado urbano? No, quelle sono bazzecole, il terribile nemico comune è nientedimeno che il Consorzio di Bonifica.

Ma come, direte voi, tutti contro la struttura che - a seguito di una legge nazionale recepita poi da una legge regionale, approvata all'unanimità proprio in Regione - ha il delicato e fondamentale compito di gestire il regime delle acque e la tutela del suolo in un territorio estremamente sensibile e soggetto a disastri quale quello della nostra provincia?

Allora deve essere per l'insostenibile peso della bolletta che il Consorzio invia annualmente ai possessori di case e appartamenti sul territorio di competenza, peraltro sulla base di un "Piano di Classifica" rispettoso della legge, oggetto di una delibera del Consiglio Provvisorio del Consorzio con la presenza attiva dei rappresentanti del Comune e della Provincia di Arezzo e con controllo finale di legittimità della Giunta Provinciale di Arezzo.

Ma non può essere neanche questo il motivo, visto che, per portare avanti un compito fondamentale per il bene del nostro territorio, il Consorzio di Bonifica chiede meno di 20 euro l'anno a famiglia (l'85% dei consorziati paga da 14 a 20 euro). Dieci volte meno del canone Rai per una tutela decisiva del territorio.

Allora, come ha recentemente ventilato da qualche istituzione locale, sarà per l'uso poco chiaro dei fondi a disposizione da parte di chi gestisce il Consorzio. Ma anche questo non torna, il Consorzio ha sempre messo on line i conti e i lavori fatti nella massima trasparenza, senza elaborazioni o sintesi, consultabili in qualsiasi momento da chiunque. Semmai altri Enti pubblici dovrebbero seguirne l'esempio. Le cifre che sono state snocciolate sono inesatte, visto che il Consorzio, in quanto struttura pubblica, non può che spendere ciò che incassa realmente. Non ci sono quindi spazi per attacchi che non siano pretestuosi neanche su questo fronte.

Allora, questa clamorosa levata di scudi contro il Consorzio di Bonifica da cosa nasce? Il sospetto è che un apparato politico che stenta a rinnovarsi voglia impadronirsi di risorse che la legge ha destinato ad un ben preciso bene pubblico e che quindi tali devono restare. E' forse il modello basato sulla vera sussidiarietà e la gestione diretta dei cittadini che sta dando tanto fastidio ad Arezzo?

Condividi l'articolo

Twitter

Facebook

Google +

LinkedIn

Inoltra via mail

Stampa

ALTRE DALL' AUTORE



Altri Articoli

44 MINUTI FA

Arbitri aretini in campo nel week-end: Ghiandai quarto ufficiale in Inter-Torino

Redazione



Questa sera scegli
il ristorante su

Le Guide di

AREZZO Notizie

zalando

SPEDIZIONE E RESO
GRATUITI

SALDI
Fino al
-70%

GUARDA ORA! >

-70%

AREZZONOTIZIE TV



Vai al canale Youtube

TWITTER

My Tweets

I problemi dell'ambiente

Valle Ufita, via libera alla rete di irrigazione

Il Consorzio di bonifica ottiene le risorse per costruire il nuovo sistema di condotte per le aziende del Calore

Dieci milioni di euro per un progetto che consentirà una svolta positiva per le aziende agricole di una larga fetta del territorio irpino. L'importante risultato porta la firma del Consorzio di bonifica dell'Ufita, guidato dal presidente Francesco Vigorita. L'ente ha ottenuto dalla Regione Campania il finanziamento per la costruzione di un nuovo sistema irriguo nella valle del fiume Calore, nel territorio del comune di Mirabella Eclano e, per una parte, in quello della vicina Apice. Il piano, presentato dal Consorzio nel mese di luglio dello scorso anno, è risultato il secondo della graduatoria regionale della misura "125.1" del Psr (programma di sviluppo rurale) 2007-2013. Gli interventi previsti interessano oltre 250 ettari, a beneficio di 137 aziende agricole irpine dell'area, sino ad oggi costrette a rifornirsi di acqua con mezzi di fortuna molto dispendiosi, oltre che poco efficienti. Le opere consistono nella realizzazione di circa 31 chilometri di condotte per alimentare con impianti idrici tutta la zona che costeggia il fiume Calore. «Sono stati mesi di impegno enorme per il consorzio nel sostenere presso tutte le istituzioni il nostro progetto: oggi, finalmente, stiamo raccogliendo i meriti frutti - dice il presidente Vigorita - È il giusto riconoscimento al valore, alla professionalità e all'impegno amministrativo che il Consorzio di bonifica dell'Ufita sta approfondendo in ogni ambito di propria competenza».

Il progetto, da realizzare in tempi strettissimi, ha l'obiettivo di straordinario valore tecnico e ambientale di migliorare lo sfruttamento della risorsa idrica, in modo da rispettare l'equilibrio ambientale e, al contempo, di risolvere in via definitiva gli enormi problemi che oggi sono costretti ad affrontare gli agricoltori dell'area. «Ogni estate - spiegano dall'ente ufitano - si ripropone l'allarme per l'inquinamento del fiume Calore, che impedisce agli imprenditori locali di disporre utilmente di acqua, sia in termini di qualità sia di quantità, necessaria alla prosecuzione delle pregevoli produzioni agricole. La Regione, con la direzione generale bo-

nifiche, anche grande all'azione di stimolo svolta dal presidente della Commissione Agricoltura, Pietro Foglia, ha inteso, con la misura "125.1", promuovere le azioni in un ambi-

L'ente Vigorita: «L'opera consente alle imprese di superare i disagi estivi»

to fondamentale per il settore primario dell'economia, in particolare per la gestione della risorsa idrica in agricoltura ad uso prevalentemente irriguo. Il Consorzio di bonifica dell'Ufita, con il progetto Calore - aggiungono - ha conseguito la quota massima ottenibile dalla stessa misura». L'intervento è il frutto di una progettazione di notevole impegno tecnico, finanziata quasi per intero nel 2011 dalla gestione commissariale ad acta ex Agensud del ministero delle Politiche Agricole, sotto il coordinamento di Roberto Iodice, che sta offrendo un sostegno a favore delle regioni meridionali, stimolando l'innalzamento del livello qualitativo della progettazione per realizzare nuove opere che puntino a risolvere problematiche dell'agricoltura in aree in cui sono presenti prodotti di eccellenza. Il progetto del Calore è solo l'ultimo di una serie di piani che il consorzio sta portando avanti, anche per scongiurare i disagi legati all'inquinamento dei pozzi, come si è verificato la scorsa estate. «Come consorzio dell'Ufita - evidenzia il presidente Vigorita - stiamo vivendo un periodo di grandi e concreti risultati. Proprio in settimana abbiamo firmato il contratto di appalto, dal valore di circa 2 milioni di euro, finanziati sempre dalla Regione, per la costruzione di un impianto di adduzione di acqua dalla diga Macchioni al Fondovalle Ufita, risolvendo di fatto il problema del tetracloretilene comparso all'improvviso l'estate scorsa in un pozzo della zona».

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Agricoltori in prima linea'

● Coldiretti: "Impegnati nella manutenzione e nel monitoraggio del territorio"

Alessandria

«Da sempre gli agricoltori sono identificati come coloro che custodiscono e tutelano il territorio: non ci stiamo ad avere il dito puntato come se fossimo la causa dei tanti problemi legati alla mancata manutenzione dei fossi e la poca attenzione nei confronti dei canali scolo»: Roberto Paravidino e Simone Moroni, presidente e direttore di Coldiretti Alessandria,

puntualizzano l'impegno degli imprenditori agricoli a salvaguardia di un territorio provinciale a rischio idrogeologico.

«Quello che stiamo vivendo - proseguono - è un inverno strano, classificato al quindicesimo posto tra i più piovosi degli ultimi 210 anni: per questo, cogliamo l'occasione per precisare che gli agricoltori di Coldiretti Alessandria ogni giorno sono impegnati per invertire rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, coinvolgendo sempre di più le imprese agricole nella manutenzione e

nel monitoraggio del territorio. Tutelare l'ambiente, infatti, non significa necessariamente mera conservazione dell'esistente: molte volte è più vantaggioso dare spazio a individui e imprese che capillarmente abitano la campagna e ne conoscono i mutamenti. È importante, però, la collaborazione con istituzioni, Comuni e Consorzi di bonifica, che potrebbero approfittare in modo più concreto dell'economicità dell'intervento competente e affidabile dei mezzi delle imprese agricole per ottenere risultati vantaggiosi per tutti».

«Una cosa è certa - concludono in Coldiretti - servono opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque, ma a questa situazione non è certamente estraneo un modello di sviluppo sbagliato che ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi vent'anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ottenendo come risultato il fatto che ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari), abbandonati o occupati dal cemento».

M.F.



La pioggia non ha lasciato scampo Il Cesenate si sbriciola come un grissino

Disagi anche a Roversano. E i problemi si sentono anche sui monti

di **MATTIA SANSAVINI**

DALL'ALTO fa quasi più impressione che da vicino. Anche il cesenate, quasi tutto, è friabile come gran parte d'Italia. Mentre a Montevecchio le ruspe arrancano su colline di fango, a Roversano si apre il terreno. Una fessura che si spalanca come una gola. I geologi del Servizio tecnico di bacino stanno prendendo le misure a questo taglio nella terra.

LA CAUSA? Sicuramente le forti piogge dell'ultimo periodo su un territorio che ha la consistenza di una fetta di ciambella inzupata nel vino rosso. Montevecchio, poi Roversano. E il comprensorio collinare non se la passa meglio. Guido Guidi, sindaco di Verghereto, è il custode 'amministrativo' della castagneta di Alfero. Parliamo di alcuni ettari all'ombra del Monte Comero che conservano, da oltre 600 anni, il patrimonio di castagni piantati nel 1400 dai frati dell'Eremo di

Camaldoli. «Il 29 marzo — invita Guidi — ad Alfero organizziamo una riunione con addetti ai lavori per decidere come salvare la castagneta».

LA FRAGILITÀ del bosco è dettata da smottamenti che risalgono agli anni passati e che queste piogge hanno solo innescato nuovamente. In gioco, qui, c'è un patrimonio in formato ecosistema. «Alla riunione — spiega il sindaco di Verghereto — cercheremo di spiegare ai proprietari dei terreni cosa fare, concretamente, per salvare il bosco di castagni». Alfero, questa piccola frazione arroccata al confine tra Romagna e Toscana, è costruita su un terreno franoso. Scendendo lungo la pianura, auto sull'E45, ci si rende conto degli esiti del maltempo grazie agli ammortizzatori. Tra le tratte più disestate della superstrada Orte-Ravenna i quattro chilometri tra Malagamba e galleria Rocca, nel Comune di Bagno e tra San Carlo

e San Vittore, frazioni alle porte di Cesena. Popolazioni e territorio, comunque, stanno guardando il cielo con un sospiro di sollievo: pioggia e fiumi stanno tornando entro i livelli di guardia. Sta infatti rientrando l'emergenza piena per fiumi e corsi d'acqua in Emilia-Romagna. L'Agenzia regionale di Protezione civile — in accordo con Arpa, Servizi tecnici di bacino e Consorzi di bonifica — sta attivando in queste ore la cessazione delle fasi di allarme e preallarme che ieri aveva interessato molti comuni. Sono cessati gli allarmi e i preallarmi per i fiumi Montone, Bevano, Savio relativi ai comune di Forlì e Cesena.

L'INVERNO che sta lasciando la Romagna ha comunque svelato un territorio fragile e vulnerabile. Uniformemente debole: dalle sponde del Rubicone ai costoni lungo il passo del Mandrioli (tra Bagno e Badia), da Montevecchio e Borello fino alle pendici del Monte Comero.

LA SPERANZA DEI RESIDENTI

E chi vive l'emergenza dice: «La notte scorsa sono finalmente riuscito a dormire. Tutti noi stiamo provando a ritrovare la tranquillità»

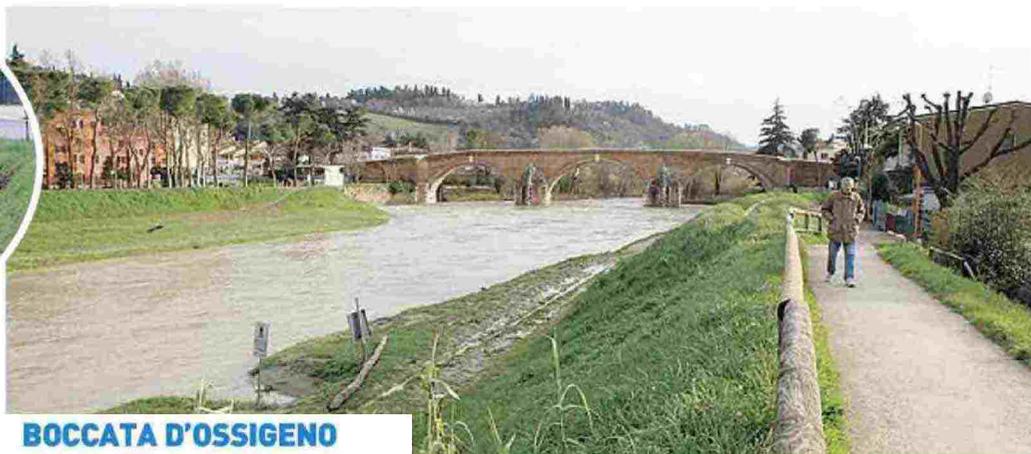
LA TREGUA DEL TEMPO

Le previsioni indicano che il tempo migliorerà e quindi per Montevecchio si annunciano giorni sicuramente meno difficili



OCCHIO AI CORSI D'ACQUA

Nel tondo, un tratto crollato lungo il Rubicone. A destra, il livello del fiume Savio



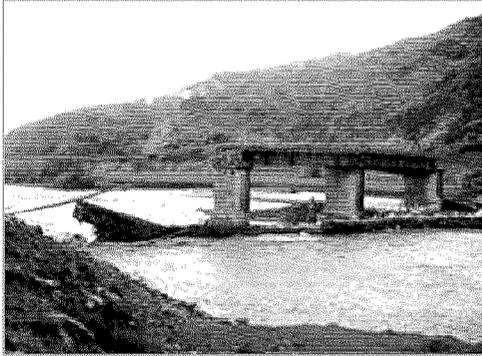
BOCCATA D'OSSIGENO

Ma ora le previsioni sembrano lasciare qualche spiraglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ponete sul savuto

«Fare di tutto per evitare i danni all'agricoltura»



NOCERA TERINESE «Porre in essere ogni utile azione per una progettazione ed esecuzione dei lavori concordata e ancora di più attenta e rigorosa, in modo da evitare i possibili e non auspicabili disservizi agli agricoltori».

Questa la richiesta che il presidente della Coldiretti Calabria, Pietro Molinaro, rivolge al com-

missario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, in vista dei lavori per il ponte sul Savuto.

Una richiesta, quella di Molinaro, giunta al termine di un incontro che la Coldiretti Calabria, insieme ai vertici del consorzio di bonifica Tirreno catanzarese di Lamezia Terme, ha svolto a Nocera Terinese proprio per discutere della questione relativa al ponte sul fiume Savuto. Nel corso dell'assemblea, infatti, è emersa «una ulteriore problematica riguardante i lavori che si stanno effettuando da parte dell'amministrazione provinciale di Catanzaro per la sistemazione delle briglie sul Savuto. Gli imprenditori agricoli - secondo quanto rimarca la stessa Coldiretti - , hanno manifestato enorme preoccupazione e fatto presente che gli interventi in atto, così come sono previsti, possono compromettere

la funzionalità della condotta irrigua di proprietà della Regione Calabria e gestita dal Consorzio di bonifica, con il conseguente pericolo dell'interruzione del servizio irriguo e consequenziali danni alle aziende agricole».

Dal canto loro, i dirigenti del Consorzio, hanno fatto presente che «già in sede di conferenza dei servizi sono state manifestate notevoli perplessità, tanto è che il Consorzio non ha dato parere favorevole al progetto così come è stato concepito. Tra l'altro di tali preoccupazioni, con apposito telegramma, è stata prontamente informata l'amministrazione provinciale di Catanzaro».

Ecco perché, «in presenza di una simile situazione - concludono dalla Coldiretti - , visto che ci sono ancora le possibilità, il presidente Molinaro si affida alla solerte sensibilità del commissario della Provincia Wanda Ferro».

Saveria Maria Gigliotti

Il presidente della Coldiretti si è rivolto al commissario Wanda Ferro



Presentati i due progetti del Consorzio di bonifica Dissesto idrogeologico: un piano per Uras e Terralba

» Il Consorzio di bonifica di Oristano ha presentato all'Unione dei comuni del Terralbesi i progetti di opere idrauliche per la salvaguardia della bonifica e delle aree urbanizzate. Due le ipotesi d'intervento: la prima capace di eliminare tutti i pericoli di allagamento per Uras e Terralba e quindi anche i vincoli idrogeologici per Terralba. La seconda prevede un intervento che alleggerirà le portate di piena nel centro di Uras, ma che avrà effetto limitato sulla criticità e sui vincoli riguardanti l'abitato di Terralba. «L'ideale sareb-

be poter realizzare la prima ipotesi, che però ha un costo molto alto: 50 milioni di euro, a cui vanno sommati altri 20 milioni per ulteriori investimenti - commenta il sindaco di Terralba Pietro Paolo Piras. La seconda ipotesi ha invece un costo di 20 milioni di euro. Al momento i fondi a disposizione sono solo 4 milioni e 300 mila euro, di cui 800 mila del comune di Terralba, un milione e mezzo dell'Unione dei comuni e due milioni del Consorzio di bonifica».

La prima ipotesi prevede la realizzazione di un grande

canale che origina dall'intersezione del Rio Attapoi con la strada Uras-Morgongiori. Il canale intercetterebbe tutte le acque minori di Monte Arci e sfocerebbe nello stagno di S'Ena Arrubia. Il punto di forza di questo progetto sarebbe la completa salvaguardia idrogeologica per Uras e Terralba che potrebbe veder revisionati tutti i vincoli edilizi nel suo territorio. Punti negativi: conseguente alterazione dell'ecosistema nello stagno di S'Ena Arrubia.

Antonello Loi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Terralba dopo l'alluvione del 18 novembre



I ruoli: difesa del suolo e tutela dell'ambiente

L'attività del Consorzio di Bonifica per la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente della Toscana Centrale mira al conseguimento dei fini istituzionali di statuto, espletando le funzioni ed i compiti attribuiti dalla Legge (R.D.L. 215/33, L.R.T. 34/94, norme correlate e modifiche).

In particolare provvede:

ad elaborare, le proposte di Piano Generale di Bonifica e contribuire alla predisposizione dei programmi regionali di cui agli artt. 8 e 33 della L.R.T. 34/94;

a progettare le opere di bonifica, e su concessione, di difesa del suolo e di sistemazione idraulica, regimazione idrogeologica ed assetto del territorio contenute nel Piano Generale di Bonifica, oppure qualsiasi altra opera pubblica di interesse del comprensorio, ai sensi della L.R.T. 91/98;

a realizzare, su concessione, le opere di bonifica, di difesa del suolo e di sistemazione idraulica, regimazione idrogeologica ed assetto del territorio, oppure qualsiasi altra opera pubblica di interesse del comprensorio, ai sensi della L.R.T. 91/98;

alla prevenzione del rischio idraulico sui corsi d'acqua cadenti nel comprensorio mediante: I) la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica, nonché la manutenzione delle opere idrauliche nei corsi d'acqua naturali, nel rispetto di quanto disposto dalla vigente legislazione statale e regionale; II) azioni di monitoraggio am-

biennale; III) la collaborazione con gli Enti competenti per la definizione dei piani di protezione civile e la loro attuazione;

a collaborare con gli Enti Locali su problematiche di interesse comune in particolare inerenti l'utilizzo e l'assetto del territorio (anche, su concessione, elaborando progetti di opere, realizzandole, dirigendone l'esecuzione);

a progettare e realizzare le opere di competenza privata, per incarico degli interessati; assistere la proprietà consorzziata nell'attuazione degli interventi di miglioramento fondiario;

ad esercitare le funzioni di consorzio idraulico di difesa e di scolo ai sensi della L.R.T. 34/94;

asvolgere secondo normativa le funzioni affidate dagli Enti e/o derivanti da avvalimenti, in materia di opere idrauliche;

a produrre iniziative per la valorizzazione economico-agraria e ambientale del comprensorio;

alla formulazione di programmi di tutela nonché alla gestione e conservazione di aree di particolare pregio ambientale, unitamente agli altri soggetti competenti;

a proporre e realizzare, in collaborazione con gli altri enti e istituzioni competenti, interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico ed ambientale, costituito da antiche strutture e manufatti appartenenti alle sistemazioni idrauliche ed irrigue presenti nel territorio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ORGANIZZAZIONE

La struttura organizzativa della "comunità parziale"

Il Consorzio è retto da una Amministrazione consortile composta da diversi organi statutarie organizza il proprio lavoro sulla base di una struttura organizzativa pensata per rispondere al meglio alle esigenze del territorio e dei consorziati.

Nel Consorzio di bonifica, ente pubblico economico a carattere associativo, trova infatti la propria proiezione istituzionale una "comunità parziale", quella dei consorziati.

I consorziati, persone fisiche o giuridiche proprietarie di immobili che traggono un beneficio specifico dall'attività di bonifica, sono portatori di un interesse specifico ed ulteriore rispetto all'interesse pubblico cui è comunque finalizzata la funzione di bonifica: l'interesse perché vengano svolte attività di bonifica a difesa dei "beni immobili" presenti sul territorio è infatti certamente maggiore per il proprietario di un terreno o un fabbricato, rispetto a quello di un inquilino o di un qualunque cittadino che attraversa quel territorio.

La legge, attraverso il Consorzio di bonifica, at-

tribuisce ai consorziati le funzioni di gestione della bonifica riconoscendone la capacità di perseguire gli interessi dell'intera collettività, dando risposte professionali qualificate, immediate e dirette al territorio. I consorziati svolgono le funzioni sotto la propria responsabilità e le autofinanziano con il pagamento dei contributi consortili.

Il Consorzio di bonifica è dunque, nella sua veste pubblicistica di consegnatario e gestore delle opere idrauliche intestate al demanio, nonché di ente pubblico coinvolto dalle autonomie locali nel sistema del governo locale, espressione della statualità e corresponsabile dello sviluppo del sistema; ma è altresì espressione di questa "collettività parziale" cui si rivolge specificamente la sua azione.

Per questo motivo la dimensione istituzionale del consorzio di bonifica si differenzia dalle "tipiche" espressioni della Pubblica Amministrazione, configurandosi piuttosto come strumento di autogoverno dei consorziati.

